



SEXTING: rischio di una cultura sempre più digitale

Tempo di lettura 3 minuti

Nella società attuale, è inevitabile parlare del continuo avanzamento della tecnologia e dei cambiamenti che essa comporta nell’interfacciarsi alla realtà; uno tra questi, riguarda il modo che i ragazzi hanno di conoscere e approcciare la sessualità.

Secondo Boucek (2009), col termine ***sexting***, si fa riferimento all’inviare, ricevere o inoltrare immagini parzialmente o completamente nude, tramite uso di *smartphone* o *social network*.

I motivi che spingono un adolescente a fare ciò possono essere molteplici come, ad esempio: la **scarsa comprensione del pericolo** dovuta anche ad un eccesso di fiducia (Cucci & Olivari, 2017; Lenhart, 2009), l'**ingenuità** e il senso di **“invincibilità”** che porta a pensare al *“perché dovrebbe andare male proprio a me?”*. Qualunque sia il motivo, sempre più ragazzi cadono in questa “trappola sociale”.

Il *sexting* è fortemente soggetto alla **differenza di genere** in quanto, per i maschi potrebbe essere vista come un’occasione per affermare il proprio status (Davidson, Harris e Thompson, 2012; Lippman & Campbell, 2014; Cucci & Olivari, 2017) mentre, per quanto riguarda le ragazze, il discorso cambia. Se, quindi, per i ragazzi, viene visto come mezzo per avere popolarità all’interno del gruppo dei pari (Davidson, Harris e Thompson, 2012), per le adolescenti, questo potrebbe tradursi in una minaccia della propria immagine; non è insolito, infatti, che vengano loro attribuiti epitetti negativi (Cucci & Olivari, 2017) e che venga in tal modo penalizzata la possibilità di rapportarsi agli altri con maggior sicurezza (Lippman & Campbell, 2012; Cucci & Olivari, 2017). Inoltre, secondo Walker, Sanci & Temple-Smith (2013), le ragazze sarebbero soggette a maggior insistenza e pressione nell’invio di foto.

La concezione del *sexting* cambia anche in base al **contesto**: secondo Lenhart (2009), se svolto all'interno della relazione sentimentale stabile, viene visto come prova di fiducia; se, invece, è all'interno di una storia a distanza, il gesto di scambiarsi foto intime potrebbe essere percepito come sostituto della componente sessuale (Walker et al., 2013).

Nel momento in cui si è sentimentalmente coinvolti, non si pensa minimamente al rischio che si corre; la minaccia insorge quando lo scambio è effettuato al di fuori di una relazione (Lucero, Weisz, Smith – Darden, 2013) o nel momento in cui la storia finisce: le certezze crollano, la fiducia viene meno e le foto, attraverso l'effetto "snowballing effect of sexting", così chiamato da Siegle (2010), possono anche finire in mani sbagliate. Tale effetto viene da lui chiamato "*palla di neve*" proprio perché sta ad indicare la velocità nel condividere il materiale (Cucci & Olivari, 2017). Si può anche arrivare a collegarlo al **cyberbullismo**, definito da Srinivas, White, & Omar (2011) come molestia intenzionale di un individuo attraverso forme elettroniche di contatto, con lo scopo di "demolire" socialmente il soggetto colpito.

La divulgazione, secondo Taylor (2009), può inevitabilmente causare nella vittima **vergogna e umiliazione**, tanto da poter considerare anche l'idea del **suicidio** per porre fine a tutto ciò (Dileberto & Mattey, 2009; Inbar, 2009).

Valentina Motta

wale.motta@gmail.com

Bibliografia:

Ahern, N. R., & Mechling, B. (2013). Sexting: Serious problems for youth. *Journal of psychosocial nursing and mental health services*, 51(7), 22-30.

Cucci, G. & Olivari, M.G. (2017). Sguardi alternativi nelle relazioni sentimentali. Il sexting e la pornografia. In E. Confalonieri & M.G. Olivari, *Questioni di cuore. Le relazioni sentimentali in adolescenza: traiettorie tipiche e atipiche.* (pp. 185- 200). Milano: Unicopli

Gewirtz-Meydan, A., Mitchell, K. J., & Rothman, E. F. (2018). What do kids think about sexting?. *Computers in human behavior*, 86, 256-265.